Anno XII. — N. 4027. Trieste, Martedì 17 Gennaio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4027

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 milimetri ed è alta milimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La situazione in Francia. PARIGI 16. (N) La *Havas* smentisce le calunnie d'un giornale di Lilla che attaccò il presidente Carnot.

Nella *Justice*, Clemenceau protesta contro le voci che vengono continuamente messe in giro sul suo conto. Ora - dice - son divenuto il bersaglio dei *don Basilio*.

PARIGI 16. (N) *Camera*. Sorge una lunga discussione sulle espulsioni di socialisti. Lawy interpella intorno all'arresto di cinque socialisti polacchi; dice che si è violato il diritto d'asilo e che l'arresto è stato provocato da agenti russi.

Ribot risponde che quei polacchi sono complicati nell'affare della bomba recente. Se anche - dice - la Francia è paese ospitale, il governo non può tollerare che stranieri si facciano qui autori d'intrighi e di agitazioni di qualsiasi specie.

Il boulangista Millevoye interpella il ministro di giustizia sul Panama. La colpevolezza di tre uomini nell'affare del Panama non può più essere revocata in dubio; - dice - uno, il barone Reinach, è morto; il secondo, Arton, non si è avuto l'ardimento di difenderlo, mentre invece si tentò di esaltare il terzo, presentato come scienziato ed indossante la divisa del 1870. Spero che contro questo traditore si procederà in via penale. Il ministro della giustizia Bourgeois risponde: Non posso pronunciarmi sulla reità di alcuno. La situazione di diritto è questa: Contro l'Arton è stato spiccato mandato d'arresto per falsificazione di documenti, fallimento doloso ed abuso di fiducia. Il mio collega degli esteri ha fatto all'estero tutte le pratiche per l'arresto dell'Arton. Quanto al Herz, visto ch'egli non ha corrisposto alle citazioni finora intimategli, oggi stesso si deliberò di procedere anche in suo confronto e la cosa camminerà sui suoi piedi (*applausi, specialmente dei boulangisti*).

Il processo del Panama. PARIGI 16. (B) Lesseps, Fontane e Cottu dichiararono al giudice istruttore che la Società del Panama non ebbe mai rapporti con ambasciatori esteri.

La questione Decrais. VIENNA 16. (B) Una comunicazione del *Fremdenblatt* conferma perfettamente la amentita ufficiale data dal governo francese alla notizia del corrispondente parigino del *Budapesti Hirlap*. Evidentemente il corrispondente ignorava che l'imperatore, ai balli di Corte, suole ricevere il corpo diplomatico in un *salon* particolare. Così avvenne anche questa volta. L'imperatore s'intrattenne a lungo con Decrais, il quale a Vienna gode una posizione segnalata e a Corte e in società, e con l'addetto militare francese. Così che la notizia del *Budapesti Hirlap* è la più infondata invenzione.

R. Alt espulso. PARIGI 16 (B) Riccardo Alt, corrispondente di giornali italiani, è stato espulso.

PARIGI 16 (N) Finora sono stati espulsi tre corrispondenti di giornali esteri: Szekelyi del *Budapesti Hirlap*, R. Alt del *Corriere di Napoli*, il barone Wedell del *Berlin. Localanseiger*. Sono in vista altre espulsioni di giornalisti. Si fanno i nomi di Carrel, corrispondente della *Pall Mall Gazette*, dell'italiano Bernasconi e d'un altro giornalista tedesco.

L'Ungheria e il vaticano. VIENNA 16. (B) Contrariamente alla notizia, ripetuta dal *Pesti Naplo* con l'appoggio di particolari, circa pretese trattative con la Santa Sede per la futura legislazione ungherese sul matrimonio, il *Fremdenblatt* dichiara autenticamente che circa le prossime leggi matrimoniali dell'Ungheria non furonvi trattative con la Santa Sede nè da parte del governo ungherese, nè da parte del ministero degli esteri. Le notizie del *Pesti Naplo* poggiano quindi su comunicazioni inesatte.

La legge militare in Germania. BERLINO 16. (B.) In seno alla Commissione militare della Dieta dell'impero, Caprivi dichiarò che lo stato attuale di cose è insostenibile; che le domande del governo concordano con l'aumento e con le forze finanziarie della popolazione; che la legge in presentazione ha lo scopo di rendere possibile un'eventuale offensiva e scongiurare una guerra nel proprio paese; che le classi anziane non verranno d'or innanzi messe in prima linea e che il governo si astenne soltanto per viste di economia da riforme radicali. La discussione continuerà mercoledì.

Caprivi e la Danimarca. COPENHAGEN 16. (B) *Folkething*. Invitato a pronunciarsi circa le espressioni di Caprivi che suscitarono universale agitazione in paese, il ministro degli esteri dichiara che le espressioni di Caprivi non sono pervenute nel loro tenore testuale. Evidentemente non furono comunicate ai giornali, le cui notizie in proposito non hanno alcuna importanza. Egli non può che ripetere la dichiarazione già più volte fatta, che còmpito del governo è unicamente di assicurare la neutralità della Danimarca di fronte a tutte le eventuali differenze fra le potenze estere. A tal uopo servono soltanto i provedimenti presi per la difesa del paese. Parecchi deputati esternano la loro sodisfazione per le parole del ministro che corrispondono anche alle vedute del *Folkething*.

Contro Menabrea. PARIGI 16. (B) Il *Matin* publica in prima pagina alcune lettere private della contessa Menabrea ad un amico, datate da San Remo fine dicembre e primi di gennaio. La contessa solleva contro il marito conte Carlo dal quale vive separata e contro il padre di lui, l'ex ambasciatore generale Menabrea, accuse tali che mi è impossibile riprodurvi.

I fasti del fuoco. MILAZZO 16. (N) Un incendio distrusse ieri il vasto molino Perseverante. Si salvarono i depositi dei grani e del carbone. Le fiamme furono circoscritte al solo centro. I danni calcolansi a 200 mila lire. Il molino era assicurato.

Guglielmo raffreddato. BERLINO 16. (B) L'imperatore ha presa una leggera infreddatura.

La questione bancaria in Italia. ROMA 16. (B) Confermasi pendere trattative per la fusione di parecchie banche d'emissione in azioni, con un contemporaneo aumento del capitale complessivo. Le trattative procedono favorevolmente.

ROMA 16. (N) Una commissione degli impiegati della Banca Romana si recò da Giolitti per invocarne l'appoggio alla fusione con la Banca Nazionale.

Il concistoro segreto. ROMA 16 (N) Nel Concistoro segreto (vedi *Piccolo della sera* di ieri) il papa preconizzò fra i vescovi, monsignor Vannutelli all'arcivescovado di Bologna. Finora i giornali clericali non ricevettero comunicazione sull'allocuzione pronunciata dal papa. Si assicura essere stata brevissima e di poca importanza.

ROMA 16. (N.) Completo il mio dispaccio. — Dei cardinali mancavano Zigliara, Laurenzi ed Oreglia perchè infermi; Hohenlohe perchè assente da Roma. Dopo la nomina dei cardinali già noti, il papa provide a 22 vescovadi. I nuovi vescovi scesero poi nella Basilica per venerare, come di rito, la tomba di San Pietro. L'allocuzione papale fu brevissima ed incolore. Si rallegrò che il cielo gli conceda di celebrare il giubileo episcopale. Questa festa - disse - quantunque personale, ridonda a vantaggio della chiesa e conforta il suo cuore angosciato. Accennò alle prossime beatificazioni, elogiò i nuovi cardinali, dicendo di riserbarsene due *in pectore*.

Italia e Stati Uniti. ROMA 16. (N) Il contrammiraglio Magnaghi, comandante la squadra che si reca a Chicago, porterebbe un autografo del re al presidente degli Stati Uniti.

Feste italiane. ROMA 16. (N) Il comitato per i festeggiamenti delle nozze d'argento dei sovrani decise di fondare a Roma, a datare dal primo aprile, un istituto di ricovero di orfani di operai morti sul lavoro. Si è già aperta la relativa sottoscrizione.

Dieta tedesca. BERLINO 16. (B.) *Dieta dell'impero*. Discutendosi la imposta sulle bevande spiritose, il segretario di Stato Maltzahn rileva che queste leggi non sono destinate ad iniziare una grande riforma delle imposte nell'impero. Crede che la legge militare non causerà neanche in avvenire nuove imposte, rispettivamente aumenti di contribuzioni.

Conte suicida. VIENNA 16. (N.) Oggi si precipitò dal terzo piano del suo albergo e rimase morto sul colpo il conte Giovanni Krasicki, membro della Camera dei Signori, il quale tempo fa per dissesti finanziari e perdite alla Borsa aveva tentato di suicidarsi, segandosi la gola.

Altro suicida. TRENTO 16. (N) Si è suicidato qui con un colpo di fucco, causa una malattia nervosa, il tenente maresciallo di campo barone Hügel che trovavasi a Trento per visite.

Le operazioni della valuta. VIENNA 16. (N) Le conferenze in seno al gruppo Rothschild sono concluse. I prospetti verranno publicati martedì o mercoledì. Le azioni del Credit salirono stasera fino a 323.37.

Imposte di Borsa. PARIGI 16. (B) La Commissione al bilancio approvò in massima il disegno di legge sull'imposta di Borsa.

Estrazioni. VIENNA 16. (N.) Viglietti Salm.

N. 41934 vince f. 40000
N. 95938 „ „ 4000
N. 98826 „ „ 2000

Vincono ciascuno f. 400 i viglietti N. 33279 e 70100; vincono ciascuno f. 200 i viglietti N. 15641, 26531, 52520 e 69843.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole 7.43. Tramonta 4.40. — Oggi S. AntonioEr. — Domani San Prisca. — Altezza barometrica: 751.5. - Temperatura: 7 ant. —7 1 — 2 pom. —6.3. Alta marea: 8.0 ant.; — 10.8 pom. — Bassa marea: 2.30 ant.; 3.15 pom.

Il nostro commercio degli agrumi. Ci telegrafano da Vienna 16:

Secondo la *Presse*, la concorrenza di Fiume si fa sempre più forte dopo la fondazione della Società commerciale e il memoriale deliberato da cotesta Camera di Commercio e dal vostro Comune per invocare provedimenti in favore dei commercianti stabiliti a Trieste verrà fatto oggetto della più seria considerazione. Il memoriale è stato comunicato per esame e riferta alla Meridionale.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per onorare la memoria di Pietro Zanutti, alcuni amici in sostituzione di un fiore f. 10; da una „clapa di gargati" alla Città di Parenzo, f. 1.60; per la bottonata da un membro del „Club dei Contrastoni" al „Club dei buontemponi" della Borsa Vecchia, la sera di Domenica, soldi 60.

Il veglione della Lega Nazionale. Non occorre più ricordare che il veglione della *Lega*, questa che sarà la più bella manifestazione del carnovale di quest'anno, avrà luogo giovedì sera al Politeama Rossetti. Il teatro sarà illuminato a giorno. Le sale del Ridotto saranno a disposizione del publico. La folla enorme, compatta, che accorrerà a quel convegno, dirà ancora una volta come la Lega Nazionale sia nel pensiero e nel cuore dell'intera cittadinanza.

Circolo Artistico. Il festino di ballo annunciato fu sospeso anche iersera causa il tempo infame. Quest'anno proprio il Circolo Artistico è sfortunato con l'annuncio dei suoi convegni di danza, ed è perciò che la Direzione, convinta che il concorso delle canzonette che si presenta ricco di tanto interesse, varrà a scongiurare la iettatura, senza perdersi d'animo, annuncia per domani, mercoledì, il concerto delle canzoni triestine, con la relativa proclamazione dei vincitori, e di pari tempo rimette alla sera stessa, dopo il concerto, il festino di ballo sospeso ieri. Così si avrà una serata varia e delle più simpatiche: saranno due attrattive che si completeranno a vicenda e che varranno a far accorrere nelle sale del Circolo una folla elegante.

Il tempo di ieri. Anche la giornata di ieri, come quella del 2 gennaio, va collocata fra le più terribili dell'inverno di quest'anno. Il 93 ce ne ha portato proprio tutte le rigidezze nella forma più brusca e più violenta. La *bora* incominciata domenica a sera a soffiare, aumentò di violenza nella notte, e ieri, con una temperatura di 5 6 gradi Réaumur sotto lo zero, soffiò durante tutta la giornata con impeto selvaggio, in modo da rendere il transito pericoloso in certi punti più esposti. Il cielo plumbeo faceva presagire una nevicata, ma questa fortunatamente ci risparmiò. Soltanto verso le tre un nevischio sottilissimo venne sospinto dal vento, a gettare qualche puntino bianco sui vestiti dei rari passanti.

Abbiamo già dato, nella edizione serale del *Piccolo*, un quadro generale delle varie disgrazie di cui l'orribile tempo di ieri fu origine. Abbiamo detto come il piroscafo da Capodistria non fosse arrivato iermattina, come il movimento al Porto Nuovo fosse del tutto arrestato, come le onde del mare invadessero i moli e le rive e l'aqua gelasse rapidamente.

L'aspetto che presentava il mare era qualche cosa di fantastico. Le ondate, spinte dal vento furioso, si incalzavano come in una ridda infernale e infrangendosi contro gli ostacoli che incontravano si risolvevano in un polverio che aleggiando sulla superficie delle aque come un gran velo di nebbia, impediva allo sguardo di spingersi al di là di poche decine di metri oltre le rive. Nel mattino, ad alta marea, il molo S. Carlo e più ancora il molo Giuseppino, erano letteralmente spazzati dalle onde e l'aqua, appena toccava terra, sotto l'azione della bora e del freddo, si tramutava quasi istantaneamente in una grossissima lastra di ghiaccio, talchè nessuno avrebbe potuto arrischiarsi di camminarvi sopra, senza la quasi certezza di essere gettato in mare.

Più tardi, a bassa marea, ed essendo impercettibilmente diminuita la forza del vento, le ondate non attraversavano più in pieno i moli, ma soltanto gli spruzzi vi cadevano in scintillante pioggia. Allora si potè tentare di avanzarsi fin presso le punte dei moli. L'esempio fu dato da due giovanotti — le cui eleganti pellicce dovettero poi ricorrere all'azione essicante del fornello del Caffè Specchi — e fu seguito poi da molti altri; tanto ch'era divenuto una specie di *sport* il recarsi in fondo al molo. La maggior parte però degli astanti se ne rimaneva tranquillamente appoggiata al muro postico del Comunale.

Dall'estremità del molo si vedevano le onde scavalcare con furia la diga, cresciuta di volume per il sovrapporsi di vari strati di ghiaccio, e si godeva la perfetta illusione di un paesaggio polare. I sedili di pietra e le ultime colonne d'ormeggio scomparivano, nella parte sopravvento, sotto alti strati di ghiaccio bianchissimo che ne riproducevano con artistica perfezione le forme; tutto il babordo del *Delfino*, come incrostato di madreperla e di avorio, sembrava il fianco di una fantastica nave pronta ai cenni di qualche potente sultana delle mille e una notte.

Lo spettacolo era imponente nella sua terribile grandiosità e stringeva il cuore, facendo pensare ai miseri lavoratori del mare che in una così infernale giornata forse stavano lottando colla bufera per contenderle la propria vita.

Il capitanato di porto aveva opportunamente provveduto affinchè ogni naviglio avesse pronto soccorso all'occorrenza, sempre nei limiti del possibile, essendo il mare furiosissimo. Così ebbero prontamente soccorso i bastimenti ai quali vennero a mancare gli ormeggi di sicurezza. Naturalmente ogni operazione di carico e scarico rimase interrotta. Al Porto Nuovo due o tre marinai vennero spinti in mare dalla bora. Fortunatamente vennero subito estratti da alcuni compagni. A vari piroscafi e bastimenti si ruppero le gomene. I piloti, in preda alla più viva agitazione, correvano su e giù per dare ordini ed istruzioni.

Il *brik scooner* austriaco *Erica* ormeggiato al Porto Nuovo fu provveduto di un alzanone. - Al Porto Nuovo il piroscafo del Lloyd *Urano* era ormeggiato ad un faro tra i moli N. 2 e 3 con una sola catena e minacciava di essere gettato sulla diga. Per ordine del direttore navale del Lloyd sig. Peichl, il quale in unione ai capitani Monti e Calvi addetti allo ispettorato diresse tutto il giorno i provedimenti, il cap. Calvi si recò con il vaporetto lloydiano N. 2 in soccorso dello *Urano* che fu con più forti ormeggi assicurato.

Così pure il trabaccolo italiano *Eridania*, padrone Raffaele Secchiari, carico di materiale, pericolava al molo San Carlo. Alle tre del pomeriggio la direzione del Lloyd austro-ungarico mise a disposizione del capitano di porto un piccolo piroscafo, ma atto a resistere alle furie del mare, il quale equipaggiato dal personale portuale, e provveduto dei necessari attrezzi, andò in soccorso del trabaccolo e dopo gradi stenti, riuscì ad assicurare un gherlino ad un faro e di portare poi l'altra cima a bordo del trabaccolo in pericolo.

Al naviglio a. u. *Figlia Penelope*, che trovavasi in disarmo in Sacchetta, si spezzarono tutti gli ormeggi e fu spinto sullo zatterone del bagno Buchler. Il piroscafo greco *Eustatio Vlassopulo* pure in Sacchetta dovette invocare soccorso essendoglisi spezzati parte degli ormeggi. Vennero dei pari rinforzati gli ormeggi al piroscafo *Istria* in Sacchetta. Il piroscafo *Albania*, proveniente dalla Dalmazia, dovette ancorarsi a Sant'Andrea.

La bora recò alcuni guasti alla casetta del guardiano della diga Giuseppe Stanislao e causa il mare forte l'aqua penetrò nella casetta ed il pover'uomo fu esposto a grave pericolo. Issato il segnale di soccorso, dal capitanato portuale venne mandato, verso le 3 pom. il piroscafo rimorchiatore del Lloyd. Quando i piloti giunsero col detto piroscafo vicino alla diga, gettarono l'estremità di una fune allo Stanislao, il quale si allacciò alla vita la corda e venne così sollevato e accolto a bordo. Accompagnato nella camera di salvataggio all'ufficio di Sanità venne adagiato in un letto e gli furono somministrati thè caldo e cognac per rimetterlo in forze. I piloti che si trovavano sul vaporetto erano coperti di lunghi cappotti incerati sui quali le onde balzanti si cristallizzavano. In tutto il lavoro di salvataggio, affrontando la bufera e il gelo, i nostri piloti diedero prova anche ieri di abnegazione e coraggio.

Si parlava ieri che un'imbarcazione di una nave inglese, montata da quattro marinai e un secondo fosse andata perduta. Ma finora questa notizia non si è confermata.

***

In terra non si contano le tegole cadute, i pezzi di cornicione, le vetrate, le insegne, i camini spezzati. Al Porto Nuovo una vettura di piazza venne rovesciata e le vetrate spezzate; il cavallo fu condotto via e la vettura venne poi riparata provvisoriamente alla meglio. Nel rione di San Giacomo e così pure nei publici giardini, a Sant'Andrea e all'Aquedotto, moltissimi rami di alberi furono spezzati.

Sulla strada dell'Istria, di fianco alla chiesa di S. Giacomo, come già fu raccontato nel *Piccolo della sera*, la *bora* rovesciò il carro dei morti, che andò a urtare contro un albero il quale venne spezzato. Nel carro c'era il cadavere di un bambino, che venne deposto nella cappella mortuaria di San Giacomo. Il cocchiere non si fece alcun male. Il carro subì alcuni guasti.

— Ieri nel nel pomeriggio mentre il sig. Lorenzo Marcon, d'anni 34, modellista, abitante in via Broletto N. 226, rincasava, un colpo di bora lo spinse con violenza contro il portone di casa sua. Trasportato in casa fu chiamato, dalla Guardia medica, il dott. Tempesta, il quale riscontrò che nella caduta il detto signore aveva riportato una grave ferita sopra l'occhio destro e gli prestò le debite cure.

Altri atterrati dalla bora:

Il facchino Giuseppe Bruss, d'anni 36, abitante in Roiano N. 30, riportò una ferita alla testa. Fu trasportato all'ospedale. - Caterina Tam, d'anni 63, abitante in via Alighieri N. 5, riportò una forte contusione all'occipite; - Rosa Annut, d'anni 55, una contusione alla schiena, - Leone Levi, d'anni 36, agente di commercio una contusione all'avambraccio sinistro, - Giuseppe Saversnich, d'anni 63, pistore, abrasioni alla guancia destra; - Fortunato Sorrentino, d'anni 60, agente, una ferita lacera alla mano destra; - Antonio Jacchi, d'anni 39, agente e Santo Orù, d'anni 26, abrasioni alla mano sinistra. Vennero tutti assoggettati alle cure della Guardia medica.

Causa il freddo:

Giuseppina Briecker, d'anni 18, lavandaia, abitante in Rozzol, ieri sulla publica via, causa il freddo, fu colta da svenimento; fu trasportata alla farmacia Picciola, dove accorse il dott. Rusca della Guardia medica, il quale le somministrò un cordiale che la fece subito rinvenire.

— Ieri nel pomeriggio, mentre un carro dall'Usina comunale del gaz transitava per la piazza della Barriera vecchia, nei pressi di via Ferriera, i due uomini che stavano sopra vennero gettati a terra. Furono accompagnati nella vicina farmacia Manzoni, ove furono medicati. Accorsero gl'ispettori Schneider e Roth, e varie guardie. Nella stessa farmacia ricorsero ieri moltissime persone, la più parte donne e fanciulli, con ferite più o meno gravi, riportate cadendo. Fra altri venne assoggettato alle debite cure un vetraio che mentre stava collocando a posto una vetrata in una liquoreria, nei pressi di via delle Sette Fontane, in seguito allo spezzarsi di questa causa il vento, aveva riportato varie ferite alle mani. Anche le altre farmacie ebbero ieri molto da fare a medicare gente atterrata dalla *bora*.

— Il ragazzo Marcello Grill, d'anni 13, abitante in via Castaldi N. 7, venne rovesciato da una raffica di bora e riportò una frattura alla gamba destra, per la cura della quale dovette ricorrere all'ospitale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

— Pietro Zvezzanuch, d'anni 19, tappeziere, abitante in via del Boschetto N. 30, ieri a sera alle 7, venne atterrato dalla bora e riportò una frattura della mano sinistra. Accompagnato alla Guardia medica, fu curato e poi con una vettura accompagnato a casa sua.

— L'infermiera Brigida Moschetti, di anni 38, abitante in via del Boschetto N. 8, ieri a sera alle 5¼, cadde in via Nuova, vicino alla casa N. 35 e riportò varie contusioni in diverse parti del corpo. Sollevata dai passanti, ebbe poi le cure necessarie dal medico d'ispezione della Guardia medica, chiamato sul luogo.

— L'agente di commercio Giovanni Koller, d'anni 60, abitante in via S. Michele N. 5, riportò una frattura alla clavicola destra e venne assoggettato alle cure della Guardia medica.

— In piazza del Ponte rosso, il signor G. Calvi, volendo salvare una povera ragazzina di circa 9 anni, in procinto di venir atterrata dalla bora, cadde egli stesso e si fece male all'occhio.

— Ieri verso le 3 pom., una forte raffica di bora, svelse l'abbaino e parte del tetto della casa N. 43 di via del Molino a Vento. Nella stanzuccia sottoposta abitava una povera vecchia ammalata a letto; immaginarsi lo spavento da essa provato! Accorsero poco dopo le vicine di casa e la trovarono in istato deplorevole; era intirizzita dal freddo, e senza parola; chiamato tosto soccorso alla Guardia medica accorse il medico d'ispezione, e prodigò alla povera vecchia le più energiche cure; il medico voleva poi farla tradurre all'ospitale, ma la vecchia recisamente vi si rifiutò e volle rimanere in casa. Venne però cambiata di stanza, pietosamente accolta da buoni vicini.

***

Essendo mancata la coincidenza di Udine, causa la neve, la posta d'Italia e di Francia che doveva arrivare al mezzodì arrivò appena iersera. La posta serale arrivò, ma troppo tardi - con 40 minuti di ritardo - per essere distribuita. I treni in partenza sono partiti in orario.

Il tempo rigidissimo e la forte bora rese iersera le vie ed i ritrovi quasi deserti. Furono sospese le rappresentazioni tanto al Filodrammatico che all'Anfiteatro Fenice e venne sospeso anche il festino di ballo che doveva tenersi al Circolo Artistico.

La bora non scemò di violenza nemmeno a tarda ora. A mezzanotte il termometro segnava 5 gradi Reaumur sotto lo zero.

***

Per gli amatori dei confronti ecco un elenco delle temperature più fredde verificatesi a Trieste dal 1850 in poi, desunto dai registri del nostro osservatorio meteorologico. La temperatura minima, in questo anno, l'abbiamo avuta stanotte con cent.i 7.8 sotto lo zero. Questa cifra non era stata raggiunta da 14 anni e precisamente dal decembre 1879 in cui si ebbe una temperatura di —9. Questa cifra era stata a sua volta superata negli anni seguenti: Gennaio 1864 —9.4; febraio 1870 —10; gennaio 1850 —10; decembre 1855 —11.9.

Di fuori. Dopo la lunga, anzi troppo lunga cronaca invernale triestina, potrà forse riuscire di qualche conforto il vedere come l'infanzia del 1893 - salutata con tanti bicchieri di vino caldo e di ponce - si comporti sgarbatamente anche fuori di Trieste.

Ad Ancona fa un freddo straordinario, cosa rara; il termometro è sceso di 3 gradi sotto zero.

A Roma l'osservatorio del Collegio Romano segnalava termometro centigrado — massimo: 3.1 — minimo 5.5 sotto zero. E il gelo a Roma fece le sue vittime: cadute, relative fratture di gambe e di braccia e conseguente ospedale, sono dichiarate dalla cronaca romana all'ordine del giorno.

Scrivono da Bologna 15: Il freddo, che l'anno scorso si era fatto pochissimo sentire, pare che quest'anno non ci voglia dar tregua; alle nevicate frequenti ed abbondanti succedono freddi intensissimi. Ieri 12 gradi sotto lo zero, e come massima 6 gradi pure sotto lo zero, i giorni precedenti lo stesso.

A Venezia: nevicate ripetute e persistenti alternate con freddo intensissimo.

Nel Friuli alto e basso il gelo subentrò pure con violenza inusata. Gelò il Natisone, l'Isonzo; e il gelo fece tre vittime: una donna ottantenne a Casarsa, un'altra vecchia presso Villanova e un uomo di circa 45 anni a Nogaredo di Visco furono trovati morti.

A Udine l'altro ieri il freddo fu meno intenso; ma la bora molestò di nuovo. Il cielo prometteva qualche nevicata.

In talune città dell'Italia centrale - Reggio Emilia, San Donnino ecc. si ebbero fin venti gradi sotto zero!

L'altro ieri a Brescia nevicava senza interruzione. Era sospeso il servizio del tram a vapore fra Romano e Soncino. - Così pure a Pavia, Genova e Spezia.

Da Ferrara telegrafano: Il freddo è sempre allo stato acuto e non accenna peranco a diminuire. Il termometro stanotte segnava come ieri mattina 14 gradi sotto zero.

E da Firenze: La neve ha fatto una visitina coprendo con un bianco, sottilissimo strato i tetti e le piazze. L'Arno presentava uno splendido colpo d'occhio. Sul ghiaccio essendo caduta la neve, il nostro fiume è trasformato in un ampio e lungo tappeto.

E poichè siamo in argomento, publichiamo qui le notizie giunteci per telegrafo stanotte:

REGGIO CALABRIA 16. (B) Stanotte in vicinanza della spiaggia vennero a collisione due navigli, l'uno italiano, l'altro francese. Quest'ultimo colò a picco. Otto uomini dell'equipaggio furono salvati. I nomi dei due navigli sono ignoti. - In causa delle nevicate nell'Alta Italia il telegrafo e le ferrovie sono parzialmente interrotti.

MESSINA 16. (B) Stamane nello stretto avvenne una collisione fra il piroscafo italiano *San Marco* e il piroscafo francese *Algerien*. Ambidue colarono a picco. L'equipaggio del piroscafo italiano si salvò; dell'equipaggio del francese tre uomini annegarono.

ROMA 16. (N) In seguito alle nevi mancano le corrispondenze dalla Francia, Germania e Svizzera. Il diretto di Milano arrivò con un ritardo di tre ore. Sono interrotte molte linee telegrafiche.

TORINO 16. (N) In seguito alle grandi nevicate tutti i treni di Torino, Genova e Roma hanno subito un forte ritardo.

CUNEO 16. (N) Causa la straordinaria quantità di neve caduta stanotte tutti i treni che fanno capo a questa stazione giungono e ripartono con molte ore di ritardo. Varie valanghe sono cadute fra Limone e Venante. In quest'ultimo paese la neve è alta un metro e dieci centimetri.

SINIGALLIA 16. (N) Un improvviso, veemente fortunale ha investito il nostro litorale. Andò sommersa la paranza *Giava* e si sono perdute molte altre barche lungo la spiaggia di Sinigallia e Fano. Gli equipaggi si salvarono. Temesi la perdita di altri due legni.

Il commercio dell'olio a Trieste e le dogane italiane. Col tempo che fa non c'è da meravigliarsi se i treni postali arrivano in ritardo o non arrivano. Fortunatamente però il telegrafo non è interrotto. Tuttavia anch'esso è in ritardo. Questo telegramma da Roma consegnato ieri alle 12.35 pom. ci pervenne alle 4.40, quando il *Piccolo della sera* era già in macchina.

„Roma 16, ore 12.35. Il *Popolo romano* riproduce una lettera del signor Scalzunis, noto commerciante di Venezia, diretta al giornale *L'Adriatico* di Venezia, con cui richiama l'attenzione della Dogana italiana sulla dannosa concorrenza che Trieste fa all'industria nazionale, mettendo in commercio olii adulterati, mascherandoli col nome di olii levantini. Il *Popolo Romano* aggiunge essere curioso che la Dogana di Trieste controllante così rigidamente gli olii d'oliva provenienti dalle Puglie, consenta viceversa liberamente le adulterazioni dell'olio d'oliva con gli olii vegetali. Se la Dogana italiana tassasse tali adulterazioni come l'olio di cotone a lire quindici al quintale, difficilmente gli olii adulterati potrebbero sostenere la concorrenza dei nostri. E' strano che la Dogana italiana non distingua l'olio d'oliva da quello adulterato. Tuttavia se ne può mandare campione al laboratorio chimico di Roma, essendo davvero singolare che si vendano nel Friuli gli olii levantini a presso inferiore di quello che si paga sugli stessi scali del Levante."

Non possiamo sottacere la nostra sorpresa per l'accusa che il signor Scalzunis lancia all'indirizzo dei nostri commercianti, i quali sanno benissimo con quanto rigore procedano le Dogane italiane di confine ed in particolare quella di Udine per permettersi delle adulterazioni che verrebbero colpite di forte multa. Il commercio dell'olio fra Trieste e il vicino regno, più esportatore, procede correttamente, è solamente per il consumo locale e per desiderio degli stessi consumatori che agli olii forti d'oliva viene aggiunta qualche miscela di cotone a scopo di chiarificarli e di togliere loro il forte odore. Contrariamente a quanto scrive l'articolista aggiungeremo che per gli olii che da qui si mandano in Friuli, la dogana di Udine procede col massimo zelo analizzando ogni partita. E se non ha trovato da fare obbiezioni vuol dire che quelle spedizioni erano regolari.

Elargizioni varie. Il sig. Luciano Cavalieri, per commemorare il primo anniversario della morte di suo padre prof. Angelo Cavalieri, rimise ai capi della Comunità israelitica f. 25 per iscopi di beneficenza, f. 15 al presidente del collegio medico dell'ospitale civico per convalescenti poveri; lire 50 all'Associazione italiana di beneficenza per il fondo Margherita di Savoia; f. 20 alla Fraternità israelitica di misericordia e f. 10 alla compagnia d'infermieri diretta dal sig. Treves.

Per le feste della „Previdenza" al Politeama Rossetti. La spettab le Direzione del Politeama Rossetti, ha messo il proprio palco a disposizione della „Previdenza."

A pro della Guardia medica. Allo scopo di mantenere in vita la Guardia medica permanente, pervennero alla Società della Poliambulanza le seguenti elargizioni: Dalla spett. Società Operaia Triestina fiorini 50, con gentile accompagnatoria augurante che la nobile istituzione trovi ovunque benevolo ed efficace

---

LA DONNA IN NERO

(78)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

XXVI.

Il Circolo degli Ateniesi era uno dei più grandi del Boulevard degli Italiani. Renato, come tutti a Parigi, ne conosceva la esistenza, per cui non gli occorrevano altre informazioni oltre a quelle che gli aveva date la baronessa.

Salì nella carrozza che lo aveva condotto da Neuilly e che lo aspettava alla porta e diede al fiaccheraio l'indirizzo del Circolo. La sua paura era che il barone fosse andato via, per cui sollecitò quanto potè il fiaccheraio.

— Correte - gli disse - Avrete una buona mancia.

Da qualche tempo, dacchè aveva riveduta Jolanda e le correva dietro non c'era più altro al mondo che lei per il povero ragazzo. Il denaro non contava più. Spendeva e spandeva i suoi pochi risparmi.

Erano circa le due del mattino, quando la carrozza si fermò alla porta del Circolo.

Renato discese.

Vide la scala illuminata con due lacchè in calzoni corti e calze bianche seduti su delle panchine di velluto rosso che sonnecchiavano beatamente ai due lati.

Egli mise il piede sul primo gradino.

Un servitore si alzò, vide un costume di giovinotto che non era un frequentatore del circolo, e domandò:

— Dove andate?

— Vengo a cercare il barone di Noirterre.

— Salite - disse il servitore.

Renato salì rapidamente.

Disopra, nell'anticamera del circolo, gli risposero che non sapevano se il barone era nelle sale e gli dissero di dare la sua carta di visita.

Renato non ne aveva.

Egli disse:

— Il barone non mi conosce. Il mio nome non gli direbbe nulla.

— Non importa - disse il servitore. Eccovi un foglio. Scrivete quello che volete. Vedrò se il barone c'è e gli consegnerò il vostro biglietto, ma non posso lasciarvi entrare nelle sale.

Renato prese il foglio e scrisse che aveva bisogno di vedere il barone di Noirterre per un affare urgentissimo riguardante la villa di Saint James.

— Portate queste due righe al barone, e verrà - disse al servitore.

— Purchè ci sia. Io non lo so - rispose il servitore e scomparve nelle sale, dalla cui portiera sollevata uscì un'onda di rumore e di luce.

Renato sedette.

Dopo un istante vide comparire l'uomo che aveva veduto alla cascata con Jolanda, e il furore gli salì al cervello.

Il barone guardò lo sconosciuto. Non si rammentava di averlo mai veduto. Egli domandò:

— Siete voi che mi avete scritto questo biglietto?

Renato rispose con accento fermo e con aria provocante:

— Sì, signore.

— Cosa volete?

— Dirvi che siete un infame ed un vile! disse il giovine colla voce sibilante.

Il barone impallidì, fece un passo indietro e si guardò intorno se c'erano dei servitori.

C'erano tutti.

Avevano udito e sorridevano.

— Mettete alla porta questo mascalzone, che non conosco e che viene qui ad insultarmi! disse il barone di Noirterre.

I servitori si avventarono contro Renato, ma egli a cui la collera raddoppiava le forze, li respinse, e corse dietro al barone che s'era affrettato a tornare nelle sale.

E là, fuori di sè sapendo a stento cosa dicesse, ed accennando a tutti gli astanti l'amante di Clementina livido e tremante, gridò:

— Vedete quest'uomo? L'ho chiamato vile, ed egli fugge. Vorrebbe farmi scacciare dai servitori perchè ha paura di me e non osa rispondermi. Gli sputerò in viso, ed egli si asciugherà la guancia. Quest'uomo è un vile, un vile!

(Continua)

appoggio, dai signori: Teresa Balestra f. 5; Simone Bomman f. 5; Flaminio Camerini f. 2; E. E. f. 5; Figli di Luigi Leban f. 10; sig.a M. C. f. 5; G. Perocco f. 4; Fil. Stopper f. 10; Per una multa pagata f. 2. Oltre a ciò pervennero f. 10 dal signor Cavalieri Luciano e questi a commemorare il primo anniversario del decesso di suo padre, il Prof. Angelo Cavalieri.

Un'altra serata Lamborg. Il pianista, cantante e declamatore Lamborg, reduce da un giro artistico nelle vicine provincie, darà un'altra serata ai 21 corr. ancora nella Sala del Casino Schiller. Dopo quanto abbiamo detto a proposito della prima sua produzione, siamo sicuri di trovarci per quella sera in buona e numerosa compagnia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ierlaltro partirono: Il *Galatea* da Aden per Trieste; l'*Imperatrix*, proveniente da Bombay, da Brindisi pure per Trieste; ai 14 corr., l'*Imperator* da Aden per Bombay.

Il piroscafo a.-u. *Bojana*, partito da Scutari per Trieste, fu trattenuto ieri ad Obotti dai ghiacci. Il bark a.-u. *Imperatore Francesco Giuseppe I*, proveniente da Boston, arrivò agli 11 corr., a Cadice con danni, cagionati dal cattivo tempo.

Incendio. Verso le 5 del pomeriggio di ieri il sig. Edoardo Brovin, nel transitare per la piazza della Borsa, s'accorse che dal tetto della casa N. 8 usciva una densa nube di fumo e, senza perdere un istante, corse a darne avviso ai vigili dell'appostamento situato dietro il Magistrato, i quali ne diedero à loro volta avviso telegrafico agli altri appostamenti. In meno di dieci minuti 4 treni erano sul luogo dell'incendio, sotto la direzione del comandante Chaudoin, del sotto-comandante Weiglein e del luogotenente Caputto. In quel breve tempo però, causa la forte bora, il fuoco aveva assunto vaste proporzioni ed in diversi punti del tetto si vedevano salire alte le fiamme. Le due case vicine erano pure in pericolo. Saliti i vigili, trovarono una quantità di legname, casse ed imposte, tutto in preda alle fiamme. Una parte del tetto era crollata. Dopo un'ora e mezza di faticoso lavoro, i bravi vigili riuscirono a spegnere il fuoco. L'aqua sprizzata dalle pompe dei vigili si gelava causa il freddo intenso. E lì d'attorno si formò una lastra di ghiaccio, che rese poi il transito pericoloso in quel punto. Vi furono anche numerose cadute. Verso le 10 però fu proveduto da parte del Magistrato civico perchè quel marciapiede venisse coperto di terriccio. I carrozzoni della tramway dovettero fermarsi e venne effettuato un servizio di trasbordo per i passeggeri.

Circa l'origine dell'incendio si hanno i seguenti particolari:

Una soffitta affittata al negoziante di manifatture sig. Antonio Bartoli ad uso di ripostiglio, serve pure in parte ad uso di lavoratorio di falegname. In questo ripartimento si trovava un mucchio di trucioli e da lì pare avesse origine il fuoco. Le merci sono assicurate presso le Assicurazioni Generali. Il danno pare ascenda a circa un migliaio di fiorini.

Sul luogo comparvero i consiglieri municipali Banelli e Ventura, il direttore di polizia ed il commissario superiore Budin. Molte guardie, comandate da alcuni ispettori, tenevano l'ordine.

— Mentre i vigili erano intenti al lavoro di spegnimento, altri 6 incendi furono annunciati all'appostamento principale, ma il tutto si riduceva a cose da nulla e non ci fu bisogno dell'opera dei pompieri.

Piccoli incendi. Iersinotte, verso un'ora, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che al terzo piano della casa N. 26 di via delle Sette Fontane erasi manifestato un incendio. Recatisi sul luogo i vigili con un treno assieme al comandante Chaudoin e al sottocomandante Weiglein, constatarono che si trattava di un pezzo di pavimento incendiatosi vicino al tubo di una stufa, causa il troppo calore. Il fuoco fu spento subito ed ogni pericolo allontanato.

— Alle 11½ ant. veniva avvertito lo appostamento dei vigili in Piazza Lipsia, che nell'edifizio del Ginnasio dello Stato erasi manifestato un piccolo incendio nel tubo di una stufa. Accorsero solleciti i suddetti vigili, col loro capo-posto, e constatarono che un ammasso di fuliggine si era incendiato. In breve ogni pericolo fu tolto.

— Alle 3¼ pom. l'appostamento di S. Giacomo, fu avvertito che al N. 2 di quella via erasi appreso il fuoco in un tubo di un focolaio economico al pianterreno. Accorsero i vigili col loro luogotenente Caputto, ma al loro arrivo il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani stessi. Si trattava di poca fuliggine che aveva preso fuoco.

— Nel pomeriggio di ieri all'appostamento principale dei vigili veniva telefonato dalla direzione della Tramway essere scoppiato un incendio nelle scuole comunali di via Giulia. Mossero sul luogo due treni dell'appostamento principale ed uno di quello di Piazza della Dogana sotto la direzione del Comandante Chaudoin e dal luogotenente Caputto e verificarono che una brace caduta da una stufa, sul pavimento vi aveva appiccato il fuoco ma al loro giungere il piccolo incendio era già stato spento.

I nostri vigili. Diamo oggi a parte la relazione di ben cinque incendi, di varia entità, manifestatisi nella città nostra nel giro delle ultime 24 ore. - Specialmente nello spegnimento di quello sviluppatosi nella casa ov'è situato il negozio Bartoli in piazza della Borsa, l'opera dei bravi pompieri, non solo fu pronta e sollecita come sempre, ma, avuto riflesso all'impetuosissimo vento e al freddo eccezionale, fu veramente mirabile per intrepidezza e coraggio.

Quella dei vigili è a Trieste un'istituzione modello, che può trovar riscontro in pochissime città. Tanto è vero che mentre di principi d'incendio ce ne sono di frequente, il caso di un incendio che arrechi gravi danni è da noi rarissimo, mercè appunto la prontezza e la valentia dei nostri pompieri, che vi pongono argine immediato. Crediamo giusto tributare loro in queste occasione una schietta parola di di lode.

Suicidio a Fiume. Il nostro corrispondente da Fiume ci telegrafa in data di ieri: Giuseppina Baumann, d'anni 21, sposata da tre anni con Colomano Reiter, partiva ai 23 dicembre scorso per Gran Varadino con suo cugino Hedel, diciottenne. Ritornata qui ai 14 corrente, rigettava materie biliose. Stamane la Giuseppina si suicidava con una revolverata alla bocca. La commissione ha trovato la camera in disordine, le coperte e la suicida in terra; ne ordinò la fotografia e suggellò la stanza. Verrà fatta una investigazione.

Ubriaco ferito dalla sciabola di una guardia. Ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale, sotto accusa di crimine di publica violenza, il bracciante Giovanni Longaroli di Giovanni, di anni 29, da Cervignano, già punito, difeso dall'avv. dott. Cambon.

Secondo l'accusa, il fatto che si addebitava al Longaroli sarebbe accaduto così: La mattina dei 18 dicembre p. p., di buon ora, la guardia di p. s. Stefano Stanich, trovavasi all'ispettorato di androna del Moro, quando da due passanti venne avvertita che in via del Solitario giaceva al suolo un individuo, che non si sapeva se fosse ubriaco o malato. Recatosi sul luogo, lo Stanich trovò il Longaroli che, ubriaco, dormiva profondamente; lo scosse, lo svegliò e fattolo alzare lo esortò ad andarsene a casa. L'ubriaco, in luogo di obedire, si diede ad offendere la guardia colle parole: *Va in malora, bruto porco, ti e tu' mare!* quindi le tirò pugni e calci. Lo Stanich allora gl'intimò l'arresto e per intimorirlo estrasse la sciabola. Il Longaroli afferrò la lama della sciabola e avendo la guardia tirato a sè l'arma, egli ebbe a riportare una grave ferita alla palma della mano. Sopragiunte le guardie Giovanni Zoch e Nicolò Bonelli, aiutarono lo Stanich ad arrestare l'eccedente ed a tradurlo all'ispettorato; ciò che fecero con non poca fatica, perchè il Longaroli continuava sempre a menar calci, e si fu anzi coll'intervento di un'altra guardia, Radolf, che riuscirono nell'intento. Lavatagli la ferita ed assunto a protocollo, il Longaroli fu poi passato in via Tigor.

L'accusato disse di non ricordarsi di nulla; saper soltanto di essere stato in giro tutta la notte e d'essersi ubriacato completamente; poi di essersi svegliato nel camerino dell'ispettorato di androna del Moro, con la ferita alla mano e dolori al fianco ed alle braccia e di essere stato poi trasferito alle carceri.

Le guardie Stanich, Zoch e Bonelli deposero come in accusa, aggiungendo che il Longaroli non era tanto ubriaco da non sapere quel che si facesse; negarono di averlo maltrattato.

Giacomo Picco, compare dell'accusato, depose d'essere stato quella notte in compagnia di lui e che il Longaroli era completamente ubriaco. Lasciatolo, lo ritrovò più tardi in via del Solitario, con una mano insanguinata, che disputava con una guardia. Lo esortò a seguirlo e lo condusse al N. 1, secondo piano, della stessa via; ma da lì a poco capitarono due guardie e poi una terza, le quali afferrarono l'accusato. Il teste pregò lo lasciassero, ma inutilmente; anzi una delle guardie disse: *Butemolo sol* e si diedero a spingerlo, sicchè l'ubriaco cadde.

Dalla lettura delle pezze processuali risultò che altri testimoni confermarono essere stato il Longarolli completamente ubriaco. Le fedine registrano a carico dell'accusato una condanna nel 1886, a 9 mesi di carcere per crimine di publica violenza ed un'altra nello stesso anno per truffa ad un mese di arresto. Le informazioni della polizia lo dicono uomo violento.

Il P. M. Fraus, nella sua requisitoria raccomandò alla Corte d'essere mite nella condanna, in vista dell'ubriachezza parzialmente provata, della grave ferita riportata e dell'arresto preventivo subito.

Il difensore avv. Cambon si diffuse a lungo sul contegno della guardia Stanich, che fece uso della sciabola contro un uomo ubriaco e che omise di far trasportare il ferito - come sarebbe stato suo dovere - all'ospedale od alla Guardia medica. Chiuse chiedendo l'assoluzione.

La Corte assolse il Longaroli del crimine di publica violenza e lo condannò per contravenzione d'ubriachezza ad una settimana d'arresto.

Teatro Filodrammatico. Questa sera ha luogo, con l'attraente programma da noi annunciato, la beneficiata della valente signora Brunini-Privato, attrice accuratissima che ha tutto il favore del publico.

Triste eco d'un veglione popolare. Il ballo popolare di domenica scorsa al Politeama Rossetti ebbe uno strascico doloroso. Mentre la ridda forsennata delle danze ferveva, mentre si rideva, si gavazzava, fra il fumo e la polvere di quell'atmosfera malsana, c'era una povera ragazza di 19 anni, la sessolotta Carolina Semitz che, affetta da tubercolosi, scambio di circondarsi di cure, cercava imprudentemente l'oblio nel procelloso vortice di quelle danze. Ma mentre appunto stava ballando, e si divertiva stretta fra le braccia d'un uomo, la risata si spense d'un tratto sul suo labbro. Appressò il fazzoletto alla bocca e ne lo levò rosso di sangue. La povera ragazza abbandonò tosto il ballo per recarsi alla propria abitazione, in via del Molino a vento N. 30, ma per via le forze le mancarono, ed ella stramazzò a terra. Sollevata da alcuni passanti, venne trasportata nel secondo ripartimento dell'ospedale, ove iermattina alle 6 esalava l'estremo respiro.

La caduta d'una mascheretta. Iermattina alle sette, una mascheretta superstite del veglione popolare di domenica sera, fu trovata distesa a terra, nei pressi del Caffè Orientale. Accorso il sig. Elio Treves, siccome per lui e per il confessore non ci sono segreti, potè rilevare che l'incognita era la giovane di 19 anni Giovanna Aschgott, abitante in via Economo N. 4. La ragazza lagnavasi di forti dolori al petto ed alla schiena e diceva di essere caduta per via. Il sig. Treves la accompagnò alla sua abitazione, ove fu poi chiamato il dott. Iellersitz della Guardia medica.

Malore improviso. Ieri mattina alle 9 e mezzo, in via delle Aque, l'apprendista Giuseppe Perhatz, d'anni 15, abitante in via S. Zenone N. 2, cadde a terra, colto da malore improviso. Una guardia di publica sicurezza lo accompagnò all'ospedale.

Pazzia furiosa. Il villico Giacomo Crisciak, d'anni 36, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore N. 131, colto jeri da improvisa, furiosa pazzia, metteva tutta la casa a soqquadro. Fu invocato soccorso all'ospedale, da dove giunsero gl'infermieri che gl'indossarono il corpetto di protezione e lo trasportarono alle sale di osservazione.

Sbornia fatale. Ieri notte, il pistore Ferdinando Someli, d'anni 53, dopo essersi bene ubriacato, si diresse verso casa sua, in via Belpoggio N. 2. Aperto il portone incominciò la alquanto difficile salita delle scale, ma poco dopo cadde, per non rialzarsi che la mattina seguente, quando gli inquilini lo videro disteso sulle scale, ferito alla regione temporale e all'orecchio destro. Sollevato, venne trasportato nel proprio letto, intanto che qualcuno andò ad avvertire la Guardia medica. Il dottor d'ispezione comparve tosto e gli prodigò le cure necessarie.

L'amico dell'uomo. Ieri mattina, a Roiano, il ragazzo di 12 anni Giuseppe Cobau venne morsicato da un cane al polpaccio destro e fu perciò assoggettato alle cure della Guardia medica.

Ferite. Caterina Baracchini, d'anni 34, abitante in Corso N. 29, con un vetro si produsse una ferita alla mano destra.

— Uno specchio caduto addosso a certo Pietro Scarel, d'anni 46, bracciante, abitava in via del Bosco N. 18, gli produsse una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra. Tutti e due ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Gli ignoti e le chiave false. Nel mattino di ieri l'altro i soliti ignoti, muniti delle non meno solite chiavi false, s'introdussero nell'abitazione della prestaservizi Anna Susmel, in via della Porta N. 1, e rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di f. 8.

Domestica ladra. Venne arrestata la domestica Orsola K., d'anni 26, da Tolmino, accusata del furto di un portafoglio contenente 30 lire italiane, a danno dell'oste Antonio R., esercente in via dell'Olmo N. 4.

Eccedente sulla publica via. Ieri notte in piazza Pozzo del Mare le guardie di publica sicurezza arrestarono il muratore Giovanni P., d'anni 42, da Trieste, perchè in istato di ubriachezza commetteva ogni sorta di eccessi.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri per mancanza di mezzi di sussistenza il giornaliero Ugo L., dalla Carintia, d'anni 18. Maria D., d'anni 37, da Veglia, domestica disoccupata, perchè dedita alla vita scostumata.

Corrispondenza aperta. *Sig. Ing. O.* Siamo dolenti di non poter publicare la sua lettera; l'argomento fu già trattato ampiamente nel nostro giornale, e a meno che non ci sia da dire qualche cosa di nuovo, troviamo inutile di provocare col ripetere alcune asserzioni, la ripetizione di confutazioni e di giustificazioni.

Ogni giorno una. Da un palchette al Comunale durante le danze del quarto atto del *Faust*:

— Che ne dici? I capegli di quella ballerina, che siano tutti suoi?

— Ma che! Sono dell'impresa.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7½-Pari 12). «Faust», in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore 8) «Severità e debolezza», in 4 atti — «Sior Felice e carimonioso», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Alemanna di operette comiche. (Ore 8) «Il venditore di uccelli», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 12½). Veglione mascherato

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 16 Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 173.40, Rendita Italiana 91.90, Rubli cassa 203. 0. Dopo Borsa: Credit 164.10. (La chiusa precedente segnava: 172 5, 91.50, 207.85 —,). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.17, Rendita 94.30, Meridionali 643.—. (La chiusa precedente segnava: 104.17, 94.20, —.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 90.10, — La chiusa ufficiale di Parigi manca. Un telegramma privato segna Italiana 90.70, riporto medio 7 centesimi. — Qui Rendita Italiana da 90.¾ a 90.⅞.

Listino. Napoleoni 9.60— a 9.61—, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 12.04 a 12 07, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.60 a 120.90, Francia 48.— a 48.15, Italia 46.05 a 46.20, Banconote italiane 46.05 a 46.20. Banconote germaniche 59.10 a 59.25. Rendita austriaca in carta 98.45 a 98.75. Rendita ungherese in oro 4% 114.25 a 114.50, Rendita ungherese in carta 5% 100.75 a 101. —, Credit 319.— a 321.—, Rendita ital. 90.½ a 90.25. Lotti turchi 14.25 a 14.75, Serbi 3% 39.25 a 39 75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.25 a 14.—

Parigi 16. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 95.62, Rendita Italiana 5% 90.68, Rendita spagnuola esterna 59.65, Azioni Banca Ottomana 569.37.

Parigi 16. Il Boulevard segna: 95.92 e 90.75, 569.68. Calma.

Francoforte 16. Credit 271.75, Lombarde 78 ⅝, Rendita oro 93.60. Ferma.

Caffè. AMBURGO 16. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 81.50, per Marzo 80.25. per Maggio 78.30. Sosto.

— AMBURGO 16 Rio ordinario loco 70—77. reale 78—81, buono 82—84.

— HAVRE 16. (Chiusa) Santos good average. Per Gennaio per 50 chilogr. a fr. 101 75, per Maggio a fr. 97.75

— NUOVA-YORK 16 (Apertura) Rio per consegne future 5 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 16. — Importazione 23305 balle, Vendite 7000. Tender in Dochtes 900. — Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Gennaio 5 ⁹/₆₄, Gennaio-Febraio 5 ⁹/₆₄, Febraio-Marzo 5 ⁹/₆₄, Marzo—Aprile 5¹¹/₆₄, Aprile—Maggio 5 ¹³/₆₄, Maggio-Giugno ¹⁴/₆₄, Giugno-Luglio 5¹⁶/₆₄, Luglio-Agosto 5¹⁷/₆₄, Agosto-Settembre 5¹⁷/₆₄.

Farina. PARIGI 16 (Dodici Marche). Per mese corr. 49.30, per Febraio 49.10 hausse, per Marzo Aprile 49.80, quattro mesi da Marzo 49.90. (Gelo).

Olio. NAPOLI 16. Gallipoli contanti 89.29, per Marzo 89.87, per Maggio 89.87, per consegne future 80.93. — Gioia contanti 84.72, per Marzo 85.24, per Maggio 85.53, per consegne future 77.64.

— PARIGI 16. Ravizzone. Per mese corr. 56.25, per Febraio 56.75, fermo, per Marzo-Aprile 57.25, quattro mesi da Marzo 57.50.

Petrolio. BREMA 16. Loco 5.45. Fermo.

Spirito. BERLINO 16. Loco 33.—, per Gennaio-Febraio 31.90. per Aprile-Maggio 33.10.

— PARIGI 16. Per mese corrente 46.50, per Febraio 46.75, fermo, per Marzo-Aprile 46.50, quattro mesi da Marzo 46.75.

Zucchero. LONDRA 16. Java a scellini 16½. Rappe greggio a sc. 14.¼. calmo.

— PARIGI 16 Greggio da 88° disp. da 38.50 a 38.75 sost.o, Bianco per mese corr. 40.75. per Febraio 41. —, fermo, quattro mesi da Marzo 41.75, quattro mesi da Maggio 42.25, Raffinato da 106.50 a 107.—.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

Ringraziamento

Le sottoscritte ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto alla loro indimenticabile

ROSINA.

Famiglie CANTE-DEGRASSI.

ARTURO ARNOULD. (91)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Era possibile? Avrebbe parlato... Del resto, ho perduto la testa. - Era passato, grazie alla nebbia, senza essere veduto... mi ha consegnato il fanciullo dicendomi che non poteva più tenerlo... e che lo porterebbe dal commissario di polizia, se mi rifiutavo di prenderlo... Non bisognava evitar ciò ad ogni costo?... Che potevo fare?

— Idiota! prenderlo, uscire dietro quell'uomo e deporlo, non importa dove, dentro un portone qualunque...

— Sciagurata! E' tuo figlio!

— Non voglio saperne!

— Sarebbe morto di freddo!...

— E preferisci che io muoia di vergogna o che mio padre mi rinchiuda in un convento o che mi uccida?...

La signorina Dalifroy, così parlando, aveva un'espressione di durezza feroce, spietata, che metteva ribrezzo alla vecchia Margherita.

— Prendilo, portalo via... m'intendi?... portalo via...

— Lo porterò via - balbettò la povera donna - ma è una pazzia... Ora i domestici vanno e vengono... mi vedranno... Eppoi, dove andare? - Non ho danaro... prendendolo... si sveglierà... lo sentiranno.

— Taci! - fece tutto ad un tratto la signorina Dalifroy - ascolta!

Le due donne tesero l'orecchio.

Parlavano al piano superiore.

Era la voce del signor Dalifroy che diceva a qualche servo:

— La signorina è rientrata?

— Sì, signore; è nella sua camera.

— Va bene. Scenderò da lei.

Margherita non respirava più.

Emma si raddrizzò tutto ad un tratto, saltò verso il letto e prese il fanciullo.

II

Il delitto.

Il suo movimento era stato così violento, vi era qualche cosa di così terribile nella sua risoluzione, che Margherita credette che la sua padrona volesse uccidere il povero bambino e si lasciò sfuggire un sordo grido di terrore, quasi subito soffocato dallo sguardo che le lanciò la signorina Dalifroy.

Rimase dunque ferma al suo posto, con la bocca aperta e con le mani stese in un gesto di preghiera.

Emma, abbiamo detto, si era slanciata verso il fanciullo che dormiva.

Con una mano tolse via le coperte e allora si poterono vedere le sue braccia bianche e paffutelle. Questo movimento svegliò il bambino, bianco e rosso.

Aprì gli occhi, e credendo senza dubio che fosse la balia che si avvicinasse e si chinasse per offrirgli il seno, sorrise e tese le sue manine.

Ma Emma non vide che una cosa, che si era svegliato, che la sua bocca si apriva e che stava per gridare.

Non sentiva che una cosa; che suo padre era lì, nel piano di sotto, che potrebbe udire, che stava per salire.

Afferrò il fanciullo, lo raccolse nel suo mantello freddo e umido della nebbia di decembre che ella ancora portava indosso e, voltandosi verso la vecchia governante:

— La chiave! - disse ella con voce sibilante.

— Quale chiave? - balbettò Margherita che aveva perduta la testa e tremava per tutto il corpo - più per l'aspetto della figlia che per la minaccia del padre.

— La chiave dell'appartamento di mia madre.

— Tu vuoi...

— Presto.... non posso lasciarlo qui!... Non c'è da scegliere... Là non c'entra mai nessuno.

Il povero fanciullo, colpito dal freddo del mantello, soffocato a metà, compresso, spaventato istintivamente forse dalla violenza di quella pressione che rassomigliava tanto poco a quella di una madre, si dibatteva debolmente, ma non emetteva un grido.

Margherita si frugò in tasca e ne estrasse una chiave tutta irrugginita che consegnò alla giovane.

Questa gliela strappò dalle mani.

— Tu resta qui - disse ella ancora - Se viene mio padre, trattienlo con qualche scusa... digli quello che vuoi, ma impediscigli di entrare.

E, senza aspettare risposta, uscì nel corridoio, lo attraversò, per così dire, in un salto, aprì una porta, quella che conduceva nella camera occupata per il passato da Andreina; poi chiuse questa porta dietro di sè.

Rimase per un istante immobile, coll'orecchio teso, per ascoltare se suo padre saliva.

Il fanciullo, soffocato a metà, si dibatteva con maggior violenza contro il suo petto o e ella lo stringeva con una energia straordinaria.

Non sentendo nessun rumore si rassicurò un po', si avanzò, attraversò la stanza, l'aria della quale era ghiacciata. In due salti ebbe raggiunto il letto... Il letto di sua madre, sul quale era nata lei, Emma... e vi gettò suo figlio.

Il bambino rimase sul primo alcuni secondi stordito da quello che gli accadeva, quasi soffocato, cercando il respiro.

Il freddo di quelle lenzuola, bagnate dall'umidità dei venti invernali e dal ghiaccio dell'abbandono, gli cagionò un nuovo dolore.

Emise un primo grido, ancora debole, quasi soffocato nella sua gola stretta dal terrore.

(Continua)